



CALOGERO DI GIUSEPPE
M A F I A

I L M A R C H I O
Tatuaggio nell'anime oneste.

PoeMie
(Edite ed inedite) (1)

Se giudicare altri esseri è impossibile o arduo, quando si è autorizzati a farlo bisogna essere più che cauti. Non solo...se si giunge al giudizio bisogna essere coscienti che vi è sempre una buona possibilità di sbagliare. Il pregiudizio rasenta la malafede perché si giudica “ per sentito dire”...senza nessuna cognizione di causa. Spesso si giudicano delle persone perché se ne sono conosciute altre consimili, o conterranee, dando per scontato che “tutti sono uguali”, perciò le abitudini, il male o il bene ed il comportamento è lo stesso.

Di conseguenza capita spesso che le brave persone, per esteso, diventano “come gli altri”. Quanto sopra vale per tutti gli esseri umani della Terra ...senza alcuna eccezione.

Le persone per bene che si sentono in regola con la società in cui vivono spesso, pur soffrendo, si adeguano...altri invece lottano pur sapendo che ciò che vogliono non si avvererà mai .

Tra queste persone, come una noiosa mosca, vi è il solito poeta che come il personaggio de La Patente di Luigi Pirandello diventa un “iettatore”...una persona da evitare per la maggior parte del genere umano.

La metafora di quanto sopra sta nel fatto che ogni siciliano, ovunque vada nel nostro pianeta, porta il Marchio di “mafioso”, come le bestie portano quello del branco di appartenenza.

Di luoghi comuni simili ve ne sono tanti...anzi, innumerevoli, abbastanza da confondere chiunque: anche i cosiddetti intellettuali. Non esenti neanche i Rappresentanti Istituzionali, che spesso rimangono impigliati nelle reti di “cosa loro”.

Al poeta non rimane che lodare chi, nell'umiltà delle proprie mansioni, lotta con tutte le proprie forze per sconfiggere “l'utopia della prepotenza”.

Al cuore del poeta rimane il supplizio della propria sofferenza... nel vedere la sua bellissima Sicilia e i propri conterranei con il Marchio indelebile della mafiosità.

1) Alcuni testi di questa raccolta sono stati pubblicati dalla rivista ANTIGONES, (New Avenue Yale University, U.S.A.)

Pioltello 16 Giugno 2006

Bozze per un progetto sociale, dattiloscritto in proprio, proprietà dell'autore. Pioltello,
Giugno 2006.

Calogero Di Giuseppe Via George Bizet n. 5 20096, Pioltello (Mi) Tel 3298065619

Calogero Di Giuseppe

S T A S I
(A Giuseppe Tomasi Di Lampedusa)

Io sono nato dove il tempo passa
stroncando ogni vigore...
là dove la terra arde
al sorgere del sole.

9 Novembre 1967

.....

Calogero Di Giuseppe

GRUGNIVA IL VERRO

(Solo i morti per lo stato
tessono un

manto verde)

Nella conca d'oro
tra gli aranceti in fiore
un giorno...
un fetore infestò l'aria.

Zampillò un liquame
da tutte le cloache
del pianeta terra.

Sorse un putrido pantano.

Da metamorfosi fetosa
nacque la scrofa
social-mafiosa.

Sentii grugnire i porci
appena nato...
odore nell'aria pestilente
di mafiosa sozzura.

Grugniva il verro
"porco grande della Sicilia"
grugniva il deputato
porco grande romano.

Il fetore di mafia
allietava i cannibali:
picciotti di scarsa fantasia
soggiogati nella melma
da cinghiali grandi.

In quel lordume
qualche giudice onesto:
un barlume.

(Gli eroi dello stato
tessono il verde sperato).

.....

Calogero Di Giuseppe

LA PIETRA DELLA SPERANZA

Tutti questi rami contorti
dell'ulivo
mi fanno pensare al parlamento
e le mani sporche...
e le mani pulite...
e tutti quei "vermi"
che brulicano in quel formicaio.

Ma da questo sasso
pietra eterna
che mi regge
ammiro l'orizzonte
poi volgo gli occhi al cielo
...guardo una nuvola trafitta
e illuminata
dai raggi della speranza.

La gente della mia terra
si sta svegliando:

Son scoppiate le coscienze.

8 Febbraio 1994

.....

Calogero Di Giuseppe

LA ZAGARA 'NSANGUNIATA

Bidduzza...
li sciuri di l'arangi
nsanguniati sunnu
cuamu li petri
di li cosi antichi. (1)

Bidduzza...
di vicinu
quantu voti t'haiu dittu t'amu.
oji ti scrivu 'sta littra
(falla leggi a li carusi)
pi ntu telefonari:
li paroli nni la carta restanu
pu filu sinni vannu.

Mi chianci lu cori:
cu ttia mi vuagliu sfugari
senza parlari d'amuri
ma di morti:
Li straggi ca ci sunnu,
nni la nostra terra
nun si puannu cuntari
cuamu li magistrati ammazzati
pi fari lu propriu duviri.
Oji mi chianci lu cori...
quantu muarti ca ci sunnu
na Sicilia bedda.
Oji mi chianci lu cori
e nenti ci puazzu fari: ...
SU COSI DI COSA NOSTRA
e cosi di tuttu lu munnu.

1) Come i monumenti, iresti millenari e le opere d'arte.

13 Agosto 1993

.....

Calogero Di Giuseppe

LA ZAGARA INSANGUINATA

Carina,,,
i fiori degli aranci
sono insanguinati
come le pietre
delle cose antiche. (1

Carina...
da vicino
quante volte ti ho detto t'amo.
Oggi ti scrivo questa lettera
(falla leggere ai figli)
per non telefonarti:
le parole nella carta restano
per telefono se ne vanno.

Mi piange il cuore:
mi voglio sfogare con te
senza parlare d'amore
ma di morte.
Le stragi che ci sono,
nella nostra terra
non si possono contare
lo stesso i magistrati ammazzati
per aver fatto il loro dovere.

Oggi mi piange il cuore...
quanti morti che ci sono
nella Sicilia bella.

Oggi mi piange il cuore
perché non so far niente:
sono cose di "cosa nostra"
e cose di tutto il mondo.

1) Come i monumenti, i ruderi millenari e le immortali opere d'arte.
Traduzione dal siciliano La zagara 'nsanguinata. 6 Giugno 2006

.....

Calogero Di Giuseppe

LA SIEPE DELLA MORTE
(A Michele Pantaleone)
*E accanto nasceranno dei fiori
anch'essi avranno l'odore del piombo.*

Superbamente ti consumi al sole
e le tue coste cantano col vento
del mare azzurro, fragranti bellezze
color di paglia...e il verde spicca vivo
negli orti cinti d'oleandri in fiore.

Salve Trinacria!...porto d'emigranti
uccelli, terra di leggende antiche
e di città che sparse come semi,
offrono al mondo vecchie civiltà.

Sei come nave al vento in mezzo al mare,
di zagara profuma la tua terra
che fior di sposa, in petto sta a fanciulle (1
di veli cinte...brune come more.

Sei la mia terra e t'odio. t'odio e t'amo
di un amore contorto come ulivo
che bracci tende nel bel cielo azzurro,
fra sterpi e pietre vive abbarbicato.

Cupi nel cielo cirri van volando,
come fan falchi sulla loro preda;
siepi d'alloro mirto e oleandro
"spezzano" gli orti cingono poderi
dove in agguato l'uomo sta spiando.

Cantan gli uccelli...fa l'eco lo sparo:
pallida "rosa" e petali di piombo.
Acre l'odore sento dalla siepe
s'alzano cirri lentamente in cielo:
con l'anima del morto se ne vanno.

E due stivali van superbamente...
s'alza un berretto sulla fronte matta.
di fichi d'india son le siepi intorno,
spinose foglie...ed ogni foglia un morto;
s'alzano cirri lentamente in cielo
acre l'odore in alto se ne va.

*Ed accanto nasceranno dei fiori
anch'essi avranno l'odore del piombo.*

1) Si usava ornare la sposa con dei fiori di zagara

22 e 23 Agosto 1976

.....

Calogero Di Giuseppe

MORTE DI UN CRONISTA

Scriveva tanto
diceva tutto.

Quotidianamente.

Capir voleva l'altrui dolore
e il senso delle cose.

Era la penna indagatrice.

Se sta in pace?...
come può dentro un pilastro!

Dicembre 1995

.....

Calogero Di Giuseppe

B O S S
(Saccu di 'merda)

Boss

ti sparo un verso in fronte
col laser dell' amore
un distico nel cuore
di rancorosa rima
e un sonetto nell'anima
per specchiarti l'errore .

1 Aprile 1997

.....

Calogero Di Giuseppe

IL MARCHIO

Come potevo allora
sorridere?...
ignaro della vita
col cuore straziato dalla stampa
col marchio di "terrone"
quasi a scusarmi
(col capo chino)
d'esser siculo
per un mafioso destino.

Ora stanco sorrido
felice d'esser nato
in quell'angolo stupendo
di terra assolata.
La mia gente si è svegliata
con orgoglio contrasta
la "società onorata".

29 12 1994

.....

Calogero Di Giuseppe

AL DI LÀ DALLA SIEPE

Al di là dalla siepe
oh Giacomo mio...
dell'ultima speranza io ti parlo
trattengo il respiro...
e solo come Te sempre m'affanno
chiedendo al pastore
e alla silenziosa luna bianca
il perché delle cose.

Chi sono io?...e Tu chi eri?...
chi sei che ancora vaghi intorno a noi
microbi mortali?...

Questa penna dirti non sa
del mio pensiero
e del fenomeno mortale
della mafia
che sotterra
la sicula onestà.

16 Febbraio 1995

.....

Calogero Di Giuseppe

B A S T A

Stramaledetto sia per sempre
quel giudice che chiude un occhio.
All'ultimo cerchio dell'inferno
dovrebbe perennemente stare.

Stramaledetto sia ognuno
che con lupara salda il conto
spargendo sangue all'infinito
cambiando ai siculi destino.

È stanco il mio cuore.
straziato da sempre
avvilito
umiliato...
e piangere invano
più non sa.

14 Febbraio1995

.....

Calogero Di Giuseppe

AVVOLTOI SUL BELICE
A Danilo Dolce

Lo sapevi natura matrigna
di che gente è fatto questo mondo
prima che del Belice la valle
da te distrutta fosse...oh maligna.

Che t'ha fatto la povera gente?
e perché far tremare quella terra,
crollare case, ponti e dar lutto
con la ferita che non si serra.

Come sciacalli, su voi, affamati
si son scagliati speculatori
per slabbrarvi la rossa ferita,
facile preda...oh terremotati!...

Avvoltoi...brutto più della morte
avete il volto, tremendo è il volo
che plana su quest'umile gente
tessendo le trame più contorte.

Lo sapevi natura maligna
che di truffe ci vive il furfante...
e nello Stato la serpe s'alligna
lordo covo di gente strisciante.

Non dovevi spaccar le tue viscere
inghiottire le case
annullare paesi...
non dovevi cambiar quieto vivere.

Lo sapevi che nulla costruisce
"l'onorevole "avaro
il deputato "onesto":
lo sapevi in che modo finisce:

Si finisce tra marce baracche
dove gocciola l'acqua,
dove cuoce l'arsura
mangiando per pane umili bacche.

Dall' 1 al 12 Aprile 1976.

.....

Bibliografia Mussomelese

Scrittori, poeti, letterati, storici, studiosi, ricercatori, artisti di Mussomele

www.bibliografiamussomelese.it